

Ricorrono 150 anni dalla morte di Cristina Trivulzio di Belgiojoso

# La Signora del Risorgimento italiano

Curiosa, vivace, controcorrente, coraggiosa, colta e sensuale, narcisista, misteriosa ed egocentrica. Così viene descritta la signora più popolare del Risorgimento italiano, la principessa Cristina Trivulzio di Belgiojoso, nata nel 1808, figlia di Gerolamo Trivulzio e Vittoria Gherardini. I suoi nomi di battesimo furono ben 12: quasi preludio di un carattere combattivo ed indomito. Nonostante sia nata per caso a Torino, è lombarda a tutti gli effetti, basti pensare che il padre Gerolamo apparteneva al famoso lignaggio risalente al XII secolo. Il 5 luglio 1871 morirà Cristina e per il centocinquantenario dalla scomparsa viene ricordata con numerose iniziative tra Milano ed il Ticino. In questi giorni esce in libreria la biografia di Karolina Röing, "Cristina Trivulzio di Belgiojoso, storiografia e politica nel Risorgimento" (ed Scarpelli), pubblicazione sostenuta dalla fondazione milanese "Trivulzio". A Milano è stata recentemente inaugurata una statua e a Lugano è previsto un convegno di tre giornate con l'Associazione Carlo Cattaneo e a Locate Trivulzio ci sarà una rappresentazione teatrale.

Difficile distinguere, parlando della vita di Cristina, tra il privato ed il pubblico: si tratta di un personaggio molto esposto che insegue tutta la vita l'obiettivo di scacciare dal suolo italico gli stranieri, gli austriaci in primis, di formare un'unità con qualsiasi mezzo, passando da Mazzini a Gioberti, dal progetto repubblicano a quello della monarchia costituzionale.

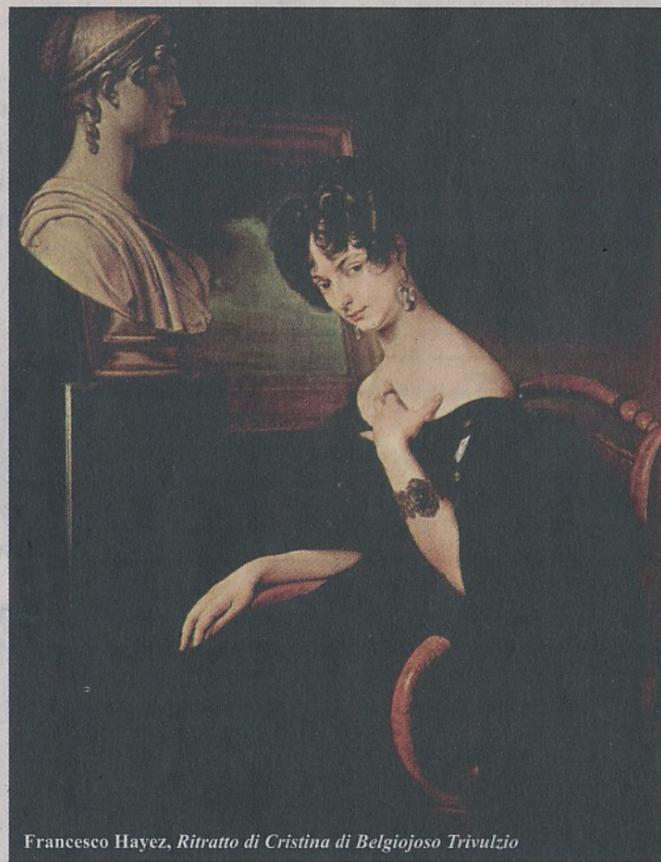
A soli quattro anni perde il padre e, dopo poco tempo, la giovane madre si risposa con il marchese Alessandro Visconti d'Aragona. Sarà un patrigno affettuoso ed estremamente attento all'educazione di quella bambina.

I suoi genitori erano stati simpatizzanti di Napoleone e, in piena Restaurazione, si rifugiarono nella vita privata, non riconoscendosi in quel conservatorismo austriaco che voleva solo cancellare l'esperienza della Rivoluzione francese.

Cerchiamo di ripercorrere i momenti salienti della vita di questa nobildonna definita da Cattaneo, non certo un femminista ante-litteram, "la donna più importante del Risorgimento".

## La vita

Negli anni Venti i liberali, delusi dalle posizioni austriache e rimpingendo gli ideali moderati della rivoluzione, si riuniscono intorno alla rivista "Il Conciliatore": tra questi il patrigno di Cristina subito controllato dalla polizia austriaca. La piccola apprende i principi liberali insieme alle idee unitarie e l'unità italiana, già sperimentata sotto Napoleone, divenne ben presto un'ideale a cui rimarrà sempre fedele. In concreto, già giovanissima, sosterrà qualsiasi moto insurrezionale che sbandierò quell'obiettivo.



Francesco Hayez, Ritratto di Cristina di Belgiojoso Trivulzio

## I moti del '20-30

La prima occasione è rappresentata dai moti degli anni

Venti in Piemonte quando l'erede al trono Carlo Alberto sembra incoraggiare liberali e carbonari ad uscire allo scoperto. Sarà un disastro. Nel Lombardo-Veneto i carbonari e repubblicani della società Adelpia vengono identificati prima che scoppi il moto, il che non risparmia arresti, processi e condanne all'ergastolo nella famosa fortezza dello Spielberg.

Anche il patrigno, marchese d'Aragona viene arrestato e processato ma non ci sono prove concrete. La moglie, infatti, grazie ad una soffiata riesce a bruciare le carte compromettenti.

Nel 1824, a sedici anni, Cristina si sposa con il principe di Belgiojoso. Non era la persona designata dalla famiglia ma lei si impunta e, del resto, i principi di Belgiojoso non erano di rango inferiore al suo.

Emilio è l'idolo dei salotti, bello libertino e con una voce profonda seducente. Non era il marito classico ma li accomunava l'ideale patriottico, il gusto della dialettica, comprovato dall'amicizia con Mazzini. Per fortuna di Cristina il matrimonio dura poco, anche se ufficialmente non si separano mai e ciò le impedisce di contrarre la sifilide, malattia da cui era affetto il marito. Negli anni Trenta i suoi sentimenti filo mazziniani la portarono a finanziare i moti. Secondo Mazzini lo Spirito

svolge un proprio progetto attraverso i singoli uomini ed i singoli popoli. Questo obiettivo può essere raggiunto più rapidamente se i popoli sono liberi e seguono così le loro naturali inclinazioni. Per attuare questo progresso generale si deve combattere per la libertà di tutti i popoli soggiogati, non solo per il proprio. Nascono così la Giovine Italia, ma anche la Giovine Germania, la Giovine Polonia: organizzazioni che reclutano volontari combattenti.

Difficile giudicare, oggi, gli sbalzi ideologici di Cristina. La difficoltà è data dalla volontà di decifrare ed interpretare nella categoria unitaria episodi frammentari che ora chiamiamo Risorgimento ma che all'epoca, quando si svolgevano, avrebbero potuto restare elementi isolati sconfitti dalla storia. Essere fedeli ad un ideale, come fu Cristina, mentre gli accadimenti si snocciolano, non sempre razionalmente legati, era un fatto eccezionale che la accomuna ai grandi del movimento. La polizia la sorveglia attentamente, i rapporti dei servizi segreti austriaci sono sempre più numerosi. Nel '30 si rifugia a Lugano dove, provocatoriamente, dirama gli inviti per un ballo chiamando anche molti esuli politici. Di fronte alle richieste austriache di estradizione rivendica la sua cittadinanza svizzera; del resto i Trivulzio con decreto del 1808, erano protetti dalla Repubblica Elvetica. Per risolvere la diatriba viene istituita una commissione nel '33, in pratica la questione viene rimandata.

Intanto la popolarità della principessa aumentava tra i liberali. Troppo dinamica per rimanere a Lugano senza potersi muovere, Cristina sfida la sorte: lascia il Ticino con passaporto



© Fototeca Storia Gilardi

svizzero, raggiunge Genova e poi Marsiglia. Le vengono intanto confiscate tutte le proprietà in Lombardia e tutte le sue fonti di reddito. Benché non si trovasse mai in ristrettezze - i suoi ricchi parenti provvedevano segretamente - era troppo orgogliosa per dipendere totalmente dagli altri, si impegna ad insegnare ricamo e conduce una vita modesta. Non rinuncia, però, a contatti con intellettuali quali Adolphe Thiers, La Fayette, oltre al poeta Heine e molti altri.

La sua condotta privata suscita maldicenze e pettegolezzi, così come quella del marito Emilio. Nel '33 scoppiano i moti mazziniani a Genova, anche questi falliti, così come il complotto per l'invasione della Savoia nel '34. Tutti finanziati dai coniugi Belgiojoso. Cristina viene incriminata dal tribunale di Milano mentre il marito viene assolto per mancanza di prove. Ma i parenti riescono a far pressione sull'imperatore ottenendo anche il dissequestro dei beni.

A metà degli anni Trenta Cri-

stina si allontana dalle posizioni mazziniane, troppo elitarie per aver seguito popolare e si avvicina a quelle dei socialisti utopisti, se non addirittura a quelle comuniste di Buonarroti. Rimane, però, sempre cattolica ed il suo atteggiamento diventa più sociale.

Nel '42 escono i primi volumi del "Saggio sulla formazione dei dogmi cattolici", un testo che, nonostante le critiche ostili cattoliche, permetterà all'autrice di frequentare i salotti come intellettuale. Tra le nuove amicizie spicca quella di George Sand, altra donna fortemente anticonformista. Nel '38 nasce la figlia Maria, non si conosce il padre anche se Cristina riuscirà a farla riconoscere dal marito, dopo un complicato iter giudiziario, permettendole di accedere al patrimonio dei Belgiojoso.

Dopo l'amnistia ritorna a Milano e a Locate dove fonda istituti di carità, istituendo il corpo delle infermiere: nobili, borghesi ed anche prostitute. Anche questo un atto scanda-

loso che la espone alle critiche dei moralisti. Così come scandalosa è la fuga del marito con l'amante sul lago di Como. Cristina, comunque, non sembra turbata e si impegna in riviste come "Gazzetta italiana", avvicinandosi alle posizioni del cattolico Gioberti.

## I moti del '48

L'elezione del papa Pio IX nel '46 suscita grandi speranze nei cattolici-liberali. Gioberti vedeva nel papa il futuro punto di riferimento di una confederazione di stati italiani con presidenza papale: un'osmosi tra cattolicesimo e liberalismo con il pontefice garante della moralità della società.

Nel marzo del '48 scoppiano i grandi moti europei: Ungheria contro Vienna, Lombardo-Veneto contro Vienna. Cristina si trova a Napoli con altri esuli per mettersi a servizio del re Ferdinando II che aveva già concesso diritti costituzionali. Appena giunge notizia dell'insurrezione milanese (le 5 giornate) affitta una nave e porta con sé 200 giovani entusiasti.

lano. Questo chiassoso gruppo sfilava per la città, guidato da lei avvolta nel tricolore. Agli applausi di una parte dei milanesi corrisponde, però, lo scetticismo del governo provvisorio. Impegnata sul campo ma anche con la penna, con articoli nella rivista "Il Crociato" e "La croce di Savoia".

Il fallimento dei moti la spinge ad un grado di depressione momentaneo. Si vivacizza con la Repubblica Romana di Mazzini, dove si impegna ad organizzare ospedali.

Con la sconfitta dei piemontesi a Novara si sente libera di abbracciare le idee repubblicane. Ancora la giustizia austriaca si abbatte sui suoi beni in Lombardia. Lascia la penisola italiana e si trasferisce con la figlia in una grande tenuta in Turchia tra il Bosforo ed Ankara. Gira per il medio-oriente e subisce anche un attentato che le lascerà una lesione permanente al collo.

Torna ancora in Italia alla vigilia della II guerra d'indipendenza, sostenendo la politica di Cavour. Durante la guerra si occuperà di ospedali tra Como, Locate e Milano, fondando scuole per le donne e asili per bambini. Continua a scrivere e collabora fin dal primo numero alla "Nuova Antologia". Muore a 63 anni di polmonite, confortata dalla vicinanza della figlia e del genero.

Agli inizi del '900 uscì una biografia di Remsen Whitehouse, molto datata ideologicamente. Ora il testo di Röing basato su un'analisi sistematica di opere e di inediti, supera la mera rievocazione per cogliere i tratti più autentici del suo pensiero.



La statua della principessa Cristina, appena inaugurata a Milano